

**Cene  
e sospetti****BUFERA  
SUI GIUDICI****Procedimento disciplinare  
unico precedente nell'87**

■ L'unico procedimento disciplinare della Corte risale al 1987: Giuseppe Ferrari fu «incolpato» per aver espresso opinioni ritenute offensive nei confronti di Francesco Saja che ebbe la meglio su di lui durante la corsa alla presidenza della Consulta.

**Libertà e giustizia: la lettera  
boicotta l'imparzialità**

■ La lettera di Mazzella? «È una precisa sfida - attacca Libertà e giustizia - ed è perciò che è stata resa pubblica: vi è l'affermazione che l'imparzialità del giudice non è invece che un ferro vecchio. Al suo posto va collocata l'amicizia per il potente di turno».

**Ceccanti: «Mazzella?  
In Italia manca il galateo»**

■ «La lettera di Mazzella a Berlusconi - ha detto il Pd Ceccanti - mi ha ricordato quella della giudice della Corte Suprema Harriet Miers, con cui rinunciava alla nomina, togliendo Bush dall'imbarazzo. Questo galateo in Italia sembra assente».

→ **Il Quirinale** spiega perché non può intervenire sul caso. Poi la nota del presidente della Corte

→ **Il giudice** Napolitano, invitato a casa Mazzella, attacca: «Non mi astengo e non mi dimetto»

# Il presidente della Consulta: «Tutti devono abbassare i toni»

La nota del presidente della Consulta cerca di chiudere il caso della cena tra Berlusconi e i giudici costituzionali che dovranno decidere sul Lodo Alfano. Ruperto: «Seguo con sofferenza e in silenzio».

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

«Tutti abbassino i toni, la Corte saprà essere come sempre imparziale». E alla fine, forse un po' in ritardo e in modo, per molti, non del tutto convincente, il presidente della Corte Costituzionale Francesco Ammirante cerca di chiudere il caso Consulta. Ma la ferita alla sacralità di una delle massime istituzioni della Repubblica resta aperta. «Se in mattinata non ci fosse stata la presa di posizione del Quirinale, Ammirante non avrebbe neppure parlato» si fa notare in ambienti della Consulta.

**IL 6 OTTOBRE IL LODO**

Breve riepilogo: una settimana fa L'Espresso pubblica il resoconto di una cena a casa del giudice costituzionale Luigi Mazzella a cui partecipano il premier, il sottosegretario Letta, il ministro Alfano, il senatore Vizzini e un altro giudice Paolo Maria Napolitano. Tema della cena, «conviviale» l'ha definita il ministro Vito in aula a Montecitorio due giorni fa, la riforma della giustizia, del Csm e del pm. Un po' come dire mezza Costituzione. Nelle more, è lecito immaginare, anche il Lodo Alfano, cioè la costituzionalità della legge che rende im-

**Maramotti****IL REGOLAMENTO****Disciplinare**

**Gli articoli 15 e 16 del regolamento della Consulta prevedono il provvedimento disciplinare nei confronti dei giudici.**

sabile il premier. La cena avviene a maggio. Il 26 giugno la Consulta fissa la data dell'avvio della discussione sul Lodo: il 6 ottobre. Quella cena è come se il giudice e l'imputato virtuale, Berlusconi, avessero sbicchiato insieme prima di arrivare a sentenza. Il conflitto è palese. Mai successo. Le opposizioni insorgono, più di tutte l'Italia dei valori che chie-

la sfera di insindacabile autonomia della Corte Costituzionale». Io no, dice il Colle, ma la Corte sarebbe il caso che intervenisse. Succede a pomeriggio avanzato. «Ancora una volta - scrive nella nota Ammirante - dalla Presidenza della Repubblica viene la giusta indicazione di quali debbano essere i rapporti tra le istituzioni. La Corte deciderà come sempre in modo imparziale e obiettivo». Dal presidente emerito Cesare Ruperto arrivano parole pesanti: «Seguo con molta sofferenza e in silenzio quello che sta succedendo». Non si doveva arrivare a questo punto.

**LA CARRIERA DEI 2 GIUDICI**

Vale la pena ricordare come Mazzella e Napolitano sono arrivati alla Consulta. Il primo si mette in luce tra il 2001 e il 2002 come avvocato dello Stato per i suoi scritti sul pm che deve diventare avvocato dell'accusa. Nel 2003 diventa ministro della Funzione Pubblica ma quando serve un posto per Baccini (dicembre 2004), Mazzella si fa da parte in silenzio. Il 6 giugno 2005 viene nominato dal Parlamento giudice costituzionale. Non troppo diversa l'ascesa al Colle di Napolitano giudice: capo dell'ufficio del personale del Senato, capo di gabinetto di Gianfranco Fini, il governo lo fa diventare poi Consigliere di Stato. Un incarico breve ma sufficiente per maturare il diritto di entrare alla Consulta (luglio 2006). Insomma, due ottimi funzionari di Stato che, a occhio e croce, devono quasi tutto al premier. ♦

de «le dimissioni dei due giudici spregiudicati». Mercoledì, quindi, il caso arriva in Parlamento. E Mazzella, rompendo la tradizione che vuole i giudici costituzionali lontani dai fatti della politica, scrive una lettera aperta all'Ansa in cui dice che inviterà molte altre volte a cena «il caro Silvio» a cui è legato da lunga e antica amicizia. Una sfida. Che si complica ieri quando si aggiungono le dichiarazioni del giudice Napolitano: «Non mi dimetto, non mi astengo, questa è un'intimidazione». Il caso, quindi, «non esiste». E La Consulta è giudice di se stessa. Gli occhi restano puntati per ore sul Colle dove coabitano, dirimpettai, Quirinale e Corte. La Presidenza della Repubblica fa sapere di non poter intervenire «perché sarebbe un'interferenza nel-